



Come proteggersi dal periodo drammatico che stiamo vivendo?

Io ci ho provato rivolgendomi alla storia, per capire come, dall'America alla Cina, dal Giappone all'Europa, Paesi e comunità in crisi sono riusciti a risorgere

LE NOSTRE GENERAZIONI vivono qualcosa che ormai assomiglia alle guerre dei nostri nonni e bisnonni. Morti e sofferenze, impoverimento, caduta di qualità della vita. Per i giovani meno istruzione, prospettive più difficili sul mercato del lavoro. Mancanza di visibilità all'orizzonte. Il bilancio non è paragonabile alle guerre mondiali, però continua a peggiorare. È umano sentirsi avviliti, scoraggiati. Ciascuno cerca di proteggersi come può.

Io in questo terribile 2020 ho cercato rifugio nello studio della storia, delle catastrofi passate, di come ne siamo usciti. Ripartire, ricostruire, rinascere, è quello di cui abbiamo bisogno. La buona notizia è che siamo capaci di farlo. Civiltà intere sono sopravvissute a eventi terribili. Dopo ogni guerra c'è una ricostruzione. Dopo ogni depressione arriva un'età dell'ottimismo e del progresso. Dall'inizio dell'anno mi sono concentrato a studiare queste storie di tragedie collettive, sconfitte, decadenze, seguite da "miracoli". Successi costruiti partendo dalle macerie, quando tutto sembrava perduto, e invece stava per sorgere una nuova luce all'orizzonte. I cantieri dove si sono raccolte le energie e le idee, per costruire un futuro migliore. Non sono uno sto-

rico ma mi sono fatto guidare dai più grandi specialisti di queste vicende. Il crollo dell'impero romano è l'archetipo di ogni decadenza. Ogni altro impero o superpotenza ha paura di fare quella fine, cerca di capire come accade, tenta di evitare quel destino. Nuove interpretazioni dell'antichità rivelano gli eventi fatali che possono portare una civiltà a soccombere. E quali speranze sopravvivono a quei disastri epocali. A metà dell'Ottocento l'America dello schiavismo, della guerra civile, periodo tragico in cui un popolo si è diviso a morte, lascia tracce profonde nell'America di oggi, segnata dalla questione razziale. Anche nei suoi fallimenti, quel periodo ha molto da insegnarci. La Grande Depressione degli anni Trenta è la madre di tutte le crisi nell'era contemporanea. In mezzo all'impoverimento di massa, genera uno degli esperimenti più audaci di innovazione politica al servizio dei cittadini, il New Deal. Ancora oggi lo invociamo come un modello. Il Piano Marshall del 1947 è un altro cantiere: con quegli aiuti l'Europa cominciò la ripresa dopo il più distruttivo dei conflitti. Ma chi ricorda oggi come funzionò?

Esplorarne la storia reale illumina il dibattito attuale sul Recovery Fund

nell'Unione europea post-pandemia. Dei "miracoli" nel dopoguerra quello francese era il più improbabile. La Francia subisce tre sconfitte ravvicinate - il secondo conflitto mondiale, l'Indocina, l'Algeria - e ha un sistema politico a pezzi. Il Giappone è un caso unico nella storia, dopo la guerra i giapponesi importano la liberaldemocrazia come la prescrive l'America. Le loro rinascite non sono mai finite: dall'incidente nucleare di Fukushima alla gestione della pandemia. La resilienza nipponica è ammirevole. Della Cina è memorabile il riscatto dopo il massacro di Piazza Tienanmen nel 1989. È andata ben oltre le aspettative, fino ad avverare in buona parte le previsioni di un "secolo cinese".

Ho raccolto queste storie in una galleria di racconti, un libro nuovo che ho intitolato *I cantieri della storia*. Spero che vi sarà di conforto. Una lezione: è la reazione collettiva alla sciagura, a stabilire se una comunità ne esce fiaccata oppure purificata e rinviogorita.

Federico Rampini è da molti anni corrispondente di Repubblica da New York, dopo esserlo stato da Bruxelles, San Francisco, Pechino. È autore di una trentina di saggi.